

## Presentazione

### Messaggio per la Quaresima 2024

*Prof.ssa Emilia Palladino*

Nel presentare questo Messaggio di Quaresima 2024, mi soffermerò sugli aspetti che mi hanno colpito di più, per la mia competenza e per la mia sensibilità personale.

*Parto da un passaggio specifico: Il cammino quaresimale sarà concreto se ... confesseremo che ancora oggi siamo sotto il dominio del Faraone. È un dominio che ci rende esausti e insensibili. ... Infatti, sebbene col battesimo la nostra liberazione sia iniziata, rimane in noi una inspiegabile nostalgia della schiavitù. È come un'attrazione verso la sicurezza delle cose già viste, a discapito della libertà.*

Dobbiamo ammettere che è vero. Sembra quasi meglio vivere dentro una prigione conosciuta, al chiuso, fermi, che fuori, all'aria aperta, dove ci sono cambiamenti da affrontare (lo sappiamo bene) e la richiesta di un certo coraggio per evolversi e per lavorare a quell'*autentico sviluppo integrale ... volto alla promozione di ogni uomo e di tutto l'uomo*, come direbbe Paolo VI (PP,14).

Invece, Papa Francesco avverte quanto sia pericoloso che «l'Esodo possa interrompersi!». Quel misterioso e salvifico passaggio di tutta l'umanità e di ogni individuo che ne fa parte, dalle catene alla terra promessa, può fermarsi. In effetti, noi tutti e tutte *siamo alla soglia della fraternità universale e a livelli di sviluppo scientifico, tecnico, culturale, giuridico in grado di garantire a tutti la dignità; tuttavia, brancoliamo nel buio delle disuguaglianze e dei conflitti.*

Di quante schiavitù personali e sociali siamo del tutto inconsapevoli? A quante siamo totalmente indifferenti? Per quante riteniamo di poter fare qualcosa e se sì, ci "mobilitiamo" per queste - usciamo, cioè, dall'immobilità?

Le disuguaglianze oggi presenti sono un abominio: non si tratta solo della distanza in termini economici fra chi ha e chi non ha, ma anche della negazione della dignità umana e dei diritti umani basilari per intere porzioni dell'umanità mantenute in schiavitù.

Alcuni dati:

1. secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, nel 2023 tre persone su dieci non hanno accesso ai servizi sanitari essenziali e si stima che due miliardi di persone si debbano ridurre alla fame per affrontare spese relative a cure mediche e farmaci;
2. secondo l'International Labour Office, al 2023, sono ancora 152 milioni i bambini e adolescenti (64 milioni sono bambine e 88 milioni sono bambini) vittime di lavoro minorile, fra questi 40000 estraggono il coltan nelle miniere della Repubblica Democratica del Congo, e il coltan è l'elemento fondamentale per costruire

smartphone, tablet, computer ... quegli strumenti che in non rari casi producono una forma di dipendenza in chi li usa;

3. secondo un rapporto delle Nazioni Unite, nel 2021, 28 milioni di persone sono costrette al lavoro forzato e 22 milioni al matrimonio forzato; senza parlare della tratta degli esseri umani di cui quasi giornalmente abbiamo notizia.

Il *deficit di speranza* agisce qui la sua potenza: nella giustificazione depressa che non si possa svuotare il mare con un cucchiaino, non agiamo nemmeno in quello che ci sembra possibile. Eppure, potremmo modificare quel poco che ci è dato: uno stile di vita più rispettoso di sé, degli altri e dell'ambiente; re-imparare la solidarietà e la fraternità, prima di tutto nelle proprie case; collaborare per costruire ambienti di lavoro sani, promotori di bene comune e non schiavi del profitto a tutti i costi - come vorrebbe il sistema al quale tutti in realtà obbediamo, come idolatri di un sommo Faraone.

Questa Quaresima, quindi, può essere anche una "conversione sociale" se, nel vedere la realtà così com'è, possiamo *agire fermandoci* e modificare quel poco possibile, riprendendo fiato e speranza. Possiamo scegliere, come dice il Papa, di *abbracciare il rischio di pensare che non siamo in un'agonia, bensì in un parto*.

Da donna che ha partorito, posso dire di aver vissuto un momento molto concreto, in cui ho creduto che la morte avrebbe vinto sulla mia vita e su quella di mia figlia, che stava per nascere. Non so se tutte le donne che partoriscono attraversano questo istante terribile, in cui morte e vita si fondono, agonia e nascita lottano per chi debba avere la meglio. Indipendentemente dall'aspetto medico e neonatologico, il passaggio attraverso questo istante diventa trasformante, proprio quando si *abbraccia il rischio di pensare che la vita è comunque vittoriosa*, "prima" che il travaglio finisca.

In mezzo agli abomini delle schiavitù di questi tempi e dei nostri luoghi, possiamo deciderci - in questa Quaresima - ad avere il coraggio, frammisto alla paura (è un rischio infatti!), di pensare che la vita sia davvero vittoriosa, "prima" che il travaglio finisca. Possiamo allora accogliere i suggerimenti al cambiamento contenuti in questo Messaggio e permettere così alla speranza, anche se piccola, di ricominciare a camminare, portando con sé fede e carità, fuori, all'aperto, lì dove ci sono spazi per promuovere la vita e agire la fraternità umana.